

Il Consiglio comunale ha approvato la convenzione trentennale con la società Integra

Edolo teleriscaldata nel 2003

La centrale termica sorgerà nell'ex «parco rassegnato»

Angelo Moreschi

EDOLO

EDOLO - Entro il 2003 nel centro dell'alta Valle entrerà in funzione il teleriscaldamento. È il frutto della convenzione trentennale con la società Integra che il Consiglio Comunale di Edolo ha approvato nei giorni scorsi. La proposta avanzata da Integra, società mista a capitale pubblico maggioritario del Consorzio Metano Valcamonica, ha convinto gli amministratori edolesi che valeva la pena concretizzare un progetto che favorisse la razionalizzazione dell'uso di fonti energetiche con vantaggi economici. Nello stesso tempo si imbecca la strada dell'attenuazione dell'inquinamento per la diminuzione di emissioni di fumo.

All'inizio il teleriscaldamento interesserà principalmente le utenze pubbliche (municipio - scuole - altri edifici pubblici), ma successivamente il servizio potrà essere esteso anche ai privati.

Il patto stipulato, della durata di trent'anni, prevede l'occupazione da parte delle società Integra di circa 4000 metri quadri di suolo pubblico dove si realizzerà la Centrale termica. L'ubicazione della struttura è interamente su una zona di proprietà comunale ed è stata individuata nell'area dismessa ex parco rassegna, non distante dalla Piazza Mercato.

Si concede l'utilizzazione del sottosuolo pubblico per la posa delle tubazioni adduttrici di calore, per

Il servizio interesserà dapprima tutti gli edifici pubblici, poi verrà esteso a quelli privati

Una panoramica di Edolo; il prossimo anno arriverà il teleriscaldamento

lo stesso periodo di concessione.

La rete interna di distribuzione copre la distanza di quasi 5 km. Nell'accordo fissato, la società Integra si impegna a corrispondere al Comune la somma di 450.000 euro, come contropartita per il diritto di comodato oneroso sull'area della centrale termica per i trent'anni di concessione, per l'utilizzazione del sottosuolo pubblico, il corrispettivo verrà determinato dalla tassa occupazione aree, secondo le tariffe stabilite dalla legge.

La quota corrisposta per il diritto di comodato sull'area dove sarà situata la centrale termica, è destinata alla sistemazione e ristrutturazione della piazza Martiri della Libertà e di largo Schivardi. Il progetto dell'intervento sarà approntato dall'ufficio tecnico comunale che curerà anche la direzione dei lavori, mentre l'esecuzione verrà affidata alla società Integra che



si impegna a completarla entro il mese di aprile 2003.

L'Amministrazione comunale edolesa si è inoltre riservata la facoltà di controllare o far controllare agli organi competenti l'emissione di gas in atmosfera ed il funzionamento della centrale termica.

Queste le linee essenziali della convenzione per la realizzazione dell'impianto che dovrebbe abbattere i costi sostenuti per le utenze

pubbliche e consentire il contenimento dell'inquinamento. Quasi unanime il Consiglio comunale nel ritenere l'operazione vantaggiosa. Il consigliere di minoranza Mauro Perloti, rappresentante della Lega Nord, pur condividendo la bontà dell'iniziativa, ha espresso il suo parere contrario motivato dalla collocazione della centrale termica, decisa senza uno studio approfondito sull'impatto ambientale.

CEDEGOLO La singolare iniziativa promossa dalla parrocchia

«Una tegola a testa» per sistemare la chiesa

Roberto Ragazzi

CEDEGOLO

Una tegola a testa. Servirà a sistemare la copertura della secentesca chiesa di San Girolamo. È l'iniziativa lanciata alcune settimane fa dalla parrocchia di Cedegolo e che sta già riscuotendo un buon successo di adesioni nella comunità. Il costo di ogni tegola è di 20 euro e l'andamento di questa insolita «vendita» potrà essere seguito e controllato, giorno dopo giorno, da tutti i parrocchiani: nella navata sinistra dell'altare maggiore è stata infatti ricostruita una piccola chiesetta di legno che troverà copertura man mano le tegole saranno vendute.

La chiesa di San Girolamo necessita da tempo della sistemazione del tetto: le infiltrazioni negli ultimi mesi si erano fatte insidiose, tanto da minacciare i preziosi affreschi di Antonio Cappello che abbelliscono le pareti, la stupenda soasa e gli intagli lignei che Pietro Ramus realizzò nel 1675.

Nei giorni scorsi a Cedegolo si è svolto il sopralluogo del soprintendente architetto Luca Rinaldi ed il progetto di restauro ha ricevuto l'ufficiale il via libera. I



Il campanile di Cedegolo mostra i segni del tempo, ora verrà ristrutturato

lavori inizieranno già nei prossimi giorni.

La ristrutturazione, oltre al tetto della chiesa, abbraccerà anche il locale della sacrestia: in totale 500 metri di tetto verranno completamente sistemati rispettando quelle che sono le indicazioni richieste dalla Sovrintendenza. Il progetto prevede anche il rifacimento del-

la facciata della chiesa, il restauro del vecchio portale in pietra Serena di Sarnico, la sistemazione del sagrato con il rifacimento dei muretti e l'eliminazione delle barriere architettoniche.

L'intervento comporterà una spesa di oltre 200mila euro - che si spera potrà essere ampiamente coperta dai parrocchiani con la

«vendita» delle tegole - ma alla fine consegnerà ai cedegolesi un tempio, più bello, più funzionale ed accessibile anche dai portatori d'handicap.

Ma la prossima settimana inizieranno anche i lavori di consolidamento del campanile. La vecchia torre mostra da tempo numerose crepe. Si dovrà quindi procedere ad un'attenta opera di consolidamento delle pareti: quindi il vecchio «castello» in ferro che sorregge le cinque campane verrà sostituito con una struttura in acciaio zincato. I lavori dureranno all'incirca due mesi e nel corso di questo periodo le cinque campane verranno prelevate e inviate ad una ditta specializzata di Bergamo che provvederà al loro restauro e alla loro pulitura.

Per gli interventi alla torre campanaria la parrocchia conta di spendere circa 50 mila euro. Ed anche in questo caso si spera nel generoso intervento della comunità. Il Consiglio pastorale ha varato una iniziativa dal nome decisamente esplicativo: «Per chi suona la campana». I privati che desiderano sponsorizzare il restauro vedranno applicata sul nuovo castello che sorregge le campane una targa di commemorazione. Il prezzo di ogni campana sponsorizzata varierà naturalmente a seconda della grandezza della campana stessa: si parte da 1.500 euro per la più piccola fino ad arrivare a 7.500 euro per quella più grande.

L'ultima iniziativa varata dal Consiglio pastorale è la costituzione del gruppo «Amici di San Rocco», una confraternita in grado di decidere modi e forme per meglio contribuire ai progetti della Parrocchia.

FRANCIACORTA Sarà di circa 200 quintali quest'anno la produzione di farina di mais antico: coltivati 11 più di terreno

Primo vero raccolto di belgrano bresciano

Giacomo Damiani

CASTEGNATO

Sarà di circa 200 quintali quest'anno, la produzione di farina di polenta di mais antico coltivato nella campagna di Castegnato. Quello di quest'estate, dopo il felice esperimento dell'anno scorso che ha fatto notizia in tutta la provincia e anche oltre, è il primo vero raccolto di belgrano bresciano.

La superficie destinata al mais antico, che potrà ovviamente aumentare negli anni a venire, è di 11 più (36.000 metri quadrati); la granella, cioè il prodotto sgranato che in media si ricava, è di 25-26 quintali al più, e la resa in farina macinata integrale è di circa il 70% del peso totale della granella. Il restante 30%, com'è consuetudine, verrà utilizzato per l'alimentazione animale, soprattutto dei maiali.

La coltivazione del mais antico bresciano, intenzionalmente, non è uscita dai confini di Castegnato che, dopo l'impegno per lanciarsi, tende a rivendicare la paternità. Sono però aumentati gli agricoltori che lo coltivano; infatti all'azienda agricola dei fratelli Vitale e Giuseppe Esposto si sono aggiunte quelle di Luigi Falappi e di Dario Salera.

Tutte e tre le aziende produrranno il belgrano bresciano, ma i fratelli Esposto, che sono stati i pionieri, hanno deciso di dare alla clientela una maggiore scelta e, a

tal fine, stanno coltivando anche le specie rustimax e orange, che verranno ovviamente macinate a parte e confezionate in maniera riconoscibile: a detta degli esperti le proprietà organolettiche dei tre cultivar di mais sono differenti.

Le tre le specie in questione sono quelle

che hanno ottenuto i migliori risultati nel corso dell'esperimento dell'anno scorso, in cui sono state testate ben 11 qualità di mais abbandonate da tempo per far luogo ai più produttivi ma assai meno gustosi «ibridi».

«Siamo ancora più impegnati dell'anno scorso - dice Vitale Esposto - l'esperimento

è andato bene e ci siamo sentiti stimolati ad avviare la coltivazione di tre cultivar differenti. Abbiamo molte richieste di polenta antica e tra i nostri clienti ci sono molti ristoratori importanti della nostra provincia. Già per la produzione sperimentale dello scorso anno abbiamo ricevuto l'invito a partecipare a quasi tutte le fiere della provincia: è stato impegnativo, ma ci dava anche soddisfazione vedere quanta gente era curiosa di assaggiare l'antica polenta bresciana di cui aveva letto sui giornali. Certo, dovevano anche spiegare perché costava più cara di quella normale».

L'antica polenta di Castegnato ha da sempre goduto dell'appoggio entusiasta della Provincia di Brescia che, nella persona dell'assessore all'Agricoltura Giampaolo Mantelli, ha fin dall'inizio caldeggiato l'iniziativa. Anche l'associazione di ristoratori «Arthob» ha manifestato il suo apprezzamento per questo pregiato prodotto gastronomico che si sposa a meraviglia con la cucina bresciana tradizionale.

«L'antica polenta non è un fenomeno folcloristico - spiega il suo "ideologo", dott. Riccardo Lagorio, assessore di Castegnato - essa ha dato un impulso ad un'agricoltura che ha bisogno di idee nuove se vuol uscire da un'economia di sopravvivenza. È importante che le aziende agricole sappiano sfruttare le nicchie di mercato che solo la riscoperta di prodotti di valore può garantire».

LUTTO A PADERNO FRANCIACORTA

Oggi i funerali dell'anziana donna investita da una Mercedes

PADERNO FC - Saranno celebrati questo pomeriggio, partendo dall'abitazione di via Fratelli Zini 21, al quartiere La Famiglia di Paderno Franciacorta, per la locale chiesa parrocchiale di S. Pacrazio, i funerali di Giovanna Boglioni vedova Ussoli, l'anziana ciclista di 81 anni, investita da un'auto Mercedes, che procedeva nella sua stessa direzione. L'incidente è accaduto venerdì intorno alle 18.30, poco distante da casa, in via Zini. Giovanna Boglioni, conosciuta da tutti con il nome di Giannina, in sella alla sua bici, si stava recando al cimitero per assistere alla Messa celebrata ogni venerdì sera per i defunti. Nello stesso camposanto è sepolto il marito, Isacco Andrea Ussoli, morto il 19 marzo scorso. La donna lascia il figlio Renzo, che viveva in casa con lei, e la figlia Maria Teresa residente a Brescia, il genero Marzio e gli adorati nipoti Carlotta e Michele.



IERI A CAMIGNONE

Una folla commossa ai funerali di mamma Odina

CAMIGNONE - Una folla commossa ha partecipato ieri pomeriggio alle 17, nel cimitero di Camignone frazione di Passirano, dove la salma è stata portata dall'obitorio dell'ospedale di Iseo, ai funerali di Odina Sbardellati in Bettoni, di 33 anni, che abitava a Camignone in via Camillo Golgi 6, morta nell'incidente stradale accaduto giovedì verso le 18 a Clusane di Iseo.

La donna era a bordo di un'auto Peugeot 106 condotta dal marito Giovanni Bettoni. A bordo della figlia Nancy di 12 anni e due nipotini. Marito e moglie lavoravano come operai in una ditta di Monticelli Brusati. Giovedì era il loro primo giorno di ferie ed avevano deciso di trascorrere il pomeriggio assieme alla figlia e ai due nipotini in una piscina di Clusane. L'incidente è accaduto sulla strada del ritorno a casa.

Ancora non si capisce come, in prossimità della grande curva, nei pressi di un night club, l'auto sulla quale viaggiavano si sia scontrata con un'autoarticolato proveniente in senso contrario, guidato da uno straniero di 43 anni, che trasportava prefabbricati in cemento.

La dinamica dell'incidente è al vaglio degli agenti della Polizia stradale di Iseo.

Odina Sbardellati è morta sul colpo. Il marito, la figlia, e i nipotini sono stati trasportati all'ospedale di Iseo.

Una raccolta di immagini delle montagne della Valcamonica proposta dal dalighese Veclani

Quando le fotografie ti fanno sognare

Camillo Facchini

PONTEDILEGNO

Una nuova raccolta di immagini della Valle Camonica viene proposta da Pino Veclani, fotografo di gamba buona (perché se non hai quella in montagna non vai da nessuna parte) e di ancor più buon obiettivo grazie al quale il reporter di Pontedilegno è capace di far sintesi tra lo scatto ed i risultati che usciranno da quella che lo stesso Veclani definisce «stanza misteriosa» e che è la camera oscura.

Ora la camera oscura non si usa (quasi) più, si è nell'era del «digitale», ma se l'autore dentro di sé non ha la sensibilità, la voglia della ricerca del particolare, nel caso del fotografo di montagna anche lo spirito di sacrificio, non va da nessuna parte, come da nessuna parte il fotografo naturalista va se non ha la pazienza di saper aspettare per cogliere «l'attimo fuggente». Già, perché quel sole, quella nube, quella luce, quell'umidità in quel punto a quell'ora per quella foto non saranno mai più gli stessi.

Pino Veclani è padrone di tutto questo: il risultato è «PV Illustrated», dove PV sta per Pino Veclani, ma potrebbe anche esser letto come un invito (Prego Vedere): emozioni illustrate delle Alpi, ambiente che sa proporre migliaia di emozioni, colori, paesaggi, suoni diversi. Nelle foto i suoni non si



Una delle immagini proposte nell'ultima raccolta di Pino Veclani, fotografo di Pontedilegno

sentono, ma se il fotografo è bravo come un radiocronista capace di proporre le emozioni a chi l'ascolta mettendolo nella condizione di «vedere» ciò che sente, allora la foto è come un dvd.

Nelle immagini del fotografo dalighese le luci e i colori ti fanno sentire il rigore dell'inverno o il tepore dell'estate, ti fanno immaginare il piacere di una sequenza di curve sugli sci o sognare tra le foglie colorate dall'autunno l'inverno che sta per arrivare, ma anche apprezzare gli occhi dolci di un cane al

quale manca solamente la parola o comprendere le fatiche dei coltivatori di patate, tubero che costa poco, s'apprezza molto ma che comporta grandi sacrifici.

Veclani non è fotografo «per caso»: negli anni Cinquanta a Milano ha insegnato al Cesare Correnti, all'epoca prima scuola di fotografia a livello nazionale, docente di tecnica del laboratorio fotografico.

Ma Milano è troppo grande per chi viene dalla provincia: dalla capitale il fotografo ritorna così al paese natale dove inizia a scattare e archiviare

immagini prediligendo la fotografia naturalistica, a contatto con luoghi selvaggi e incontaminati che suscitano nell'autore emozioni e sentimenti. «Amo - dice Veclani - osservare il paesaggio che cambia ad ogni minima variazione di luce». Mestiere «privilegiato» quello di Veclani, che vive in montagna, gode la montagna, la fissa in immagini che noi - poi - godremo in città. Ma va bene così: perché in fondo, anche per i velleitari «alpinisti» da trenta giorni l'anno come noi, con quelle foto ci sarà la possibilità di credere d'esser in vetta tutto l'anno.

ESSELUNGA®

S

fino al 30 settembre 2002

tutte le domeniche e festivi

il punto vendita di:

Corte Franca

località Timoline, via Roma

sempre aperto

dalle 9 alle 19 (eccetto il 15 agosto)

SERVIZIO CLIENTI Numero Verde
ESSELUNGA 800-666555
www.ESSELUNGA.it